

INSEGNARE... NARRANDO STORIE



Laura Orvieto con i figli Leonfrancesco e Annalia nei campi adiacenti la loro villa "Il Poggiolino", nell'estate 1904.

Una mamma racconta. Racconta ai figli, agli altri bambini. Racconta perché ama comunicare belle storie, storie che piacciono anche a lei quando le inventa lì per lì. Crede di inventare intrecci e fantasie nuove, ma in realtà mette insieme tanti elementi di leggende, novelle e storie "che vecchie donne le avevano quand'era bambina raccontate", e che ancora legge volentieri.

Mentre ascoltano le storie, i bimbi sono tranquilli, attenti e interessati; è piacevole comunicare con loro. Senza affanni, senza urgenze, dimenticando per un po' lo scorrere del tempo. Far lavorare la mente, spaziare dal passato dell'umanità al tempo di oggi, liberi di combinare le realtà di altri secoli e i sogni del presente e del futuro.

La mamma racconta. Raccontare non significa impartire, prescrivere, dettare regole: una storia raccontata è un'altra cosa. Si ascolta, si segue il filo. Diventa più semplice sentire, intuire, poi capire cosa si vuole e cosa non si vuole, cosa si può e non si può. Per i bambini, ma anche per la mamma.



illustrazioni di Vanna Vinci eseguite per l'ultima edizione di *Leo e Lia*, Giunti Editore, Firenze, 2011.

Insegnare narrando storie. Per Laura Orvieto costituiva il modo di educare che 'sapeva' da sempre.

Da sempre leggeva. Da sempre raccontava, ai cuginetti o ai piccoli amici, che non conoscevano ancora o conoscevano appena l'alfabeto, le vicende contenute nei tanti libri che avevano riempito e riempivano le sue giornate, che le permettevano di costruire un suo mondo. Dove poteva muoversi in libertà, poteva anche interpretare o modificare qualcosa. Le storie dovevano divertire ma anche coinvolgere, affascinare i più piccoli ma anche dare certezze per il domani.

Le storie, la letteratura, la parola. Il loro potere immenso. Laura ne era più o meno consapevole fino da ragazzina. La parola definisce e articola la realtà, dà la capacità di giudicare le proprie forze, unisce agli altri uomini, al passato, al presente e all'avvenire. Le storie narrate insegnano, perché i bambini ne comprendono subito il senso. Se poi qualcosa non è proprio chiaro, se qualcosa non è proprio certo, possono chiedere a chi racconta. "Perché?", "Come?", "Chi è?", domanda spesso Leo nelle Storie del mondo, di fronte alle vicende più avventurose, ai grandi significati del mito.



"Io dico che...", commenta la Lia. "Che sarà triste questa storia?", "Che si salvò poi?", domandano ancora. "E poi?" E poi, anche Laura ha la sua storia, a fianco delle tante che ha raccontato. Chi era? Dove era nata, dove abitava? Che sarà triste o allegra questa storia? E poi?

Ascoltiamo...